

In soli dodici anni Angela Iacobellis si è conformata a Cristo nella malattia e nella carità. Il rapporto con Padre Pio da Pietrelcina



L'Angelo del Vomero

di FRANCESCO BOSCO

A Napoli la serva di Dio, Angela Iacobellis, è conosciuta come "L'Angelo del Vomero". In soli dodici anni di vita è riuscita a trasformare la sua esistenza in un progetto d'amore scritto da Dio. Angela nasce a Roma il 16 ottobre 1948 ed è battezzata il 31 ottobre nella Basilica di San Pietro. La sua fu una nasci-

ta inaspettata perché la mamma aveva più di quarant'anni. All'età di cinque anni con la sua famiglia si trasferisce a Napoli. La sofferenza appare ben presto sul suo cammino; sin da piccola, infatti, soffre per un flemmone alla clavicola destra. Manifesta subito altruismo, bontà verso il prossimo, con una fede incrollabile. Non ama vedere gli altri soffrire e a tutti dona una parola di conforto e

gioia, regala i suoi giocattoli ai bambini più poveri e incoraggia la mamma che molte volte è presa dallo sconforto. È una bambina innamorata della Madonna e di Gesù tanto da parlare con loro tutto il giorno. Nonostante la sua giovane età si prende cura degli ammalati e dei poveri. Riceve la Prima Comunione e la Cresima il 29 giugno 1955. Si prepara a questi sacramenti con serietà e impe-

gno tanto che casa sua diventa una scuola di catechismo per i suoi familiari. Ama leggere il Vangelo e ogni sera anima la recita del Santo Rosario e la Visita a Gesù Sacramentato. Ogni giorno che passa aumenta il suo amore verso l'Eucarestia fino al punto di identificare, nelle persone che ricevono la Comunione, Gesù. Si innamora sin da piccola della spiritualità francescana e ogni estate è solita recarsi con la famiglia ad Assisi, per pregare sulla tomba di san Francesco e santa Chiara verso cui nutre una particolare devozione. A scuola è sempre molto brava. Addirittura un insegnante, che la prepara per l'esame di ammissione alla scuola media, non crede che i temi della bambina siano realmente svolti da lei. Quando inizia la prima media, l'insegnante d'italiano il qual è solito dividere la classe per gruppi, affida a lei e ad altri il compito di aiutare i ragazzi meno bravi. Angela svolge quest'impegno con molta serietà. Infatti, spesso rinuncia alla sua solita passeggiata con la mamma per andare a casa dei compagni più bisognosi d'aiuto. A 11 anni le viene diagnosticata la leucemia. Viene tenuta all'oscuro per molto tempo della gravità del male, ma lei con serenità, con ottimismo, confortando gli altri, accetta le cure e quando capisce che il suo male, pur essendo curabile non è guaribile, non si ribella, non si innervosisce, non si avvilisce e accetta consapevolmente la volontà di Dio, esprimendo tutta la sua gioia e generosità nella preghiera e nel colloquio intimo e semplice con il Signore. Solo quando si reca in pellegrinag-

gio a Lourdes, viene a sapere chiaramente della leucemia. Lo stato di salute di Angela spesso migliora, grazie alle sue capacità di recupero. In questo periodo aumenta le sue preghiere e addirittura, nonostante le sue condizioni fisiche, rimprovera i parenti che, a volte stanchi dei tanti pellegrinaggi e delle veglie di preghiera, si addormentano mentre si prega. La bambina sa che solo un miracolo può salvarla e dice ai parenti, che si lasciano andare allo sconforto, che come Dio dà la vista ai ciechi e l'udito ai sordi, così la farà guarire. Spera di guarire solo per la mamma cui un giorno dice di non preoccuparsi perché ha chiesto la grazia alla Madonna del Rosario di Pompei. Angela sta male, ma nonostante tutto, la sua voglia di vivere la porta a ottobre a sedere di nuovo tra i banchi di scuola con la convinzione di essere guarita. Ma dopo dieci giorni una fuoriuscita di sangue dal naso per lei segna il ritorno alle

cure di cortisone che alterano il suo aspetto fisico. È questo il periodo in cui entra nella sua vita Padre Pio. Più volte si reca in pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo per incontrare il Santo di Pietrelcina, che vuole a tutti i costi come suo padre spirituale. Il 19 giugno 1960 gli chiede di strappare la grazia della guarigione alla Madonna e Padre Pio le risponde che ogni giorno riceve il suo angelo custode e ascolta le sue richieste. Poi il futuro santo aggiunge che «non bisogna scoraggiarsi, bisogna avere fiducia nel Signore e bisogna fare la sua volontà. Preghiamo. Preghiamo». Ogni dieci giorni, Angela scrive a Padre Pio: «Non so come ringraziarti delle tue sante preghiere, però devi persistere in esse – chiede la bambina – devi assolutamente strappare alla dolce Madonnina la tanto attesa grazia, mi sento molto meglio e i medici hanno trovato un miglioramento, ma tu devi fare di tutto. Ti prometto di

Angela
a 4 anni
con la sua
bambola
preferita



LUCI SU PADRE PIO

diventare più buona». Padre Pio attraverso il guardiano della fraternità di San Giovanni Rotondo, padre Rosario da Aliminusa, risponde a tutte le lettere. A Natale del 1960 padre Rosario le scrive: «Padre Pio ti benedice e ti assicura che prega sempre per te». E in seguito: «Ti ho ricordata spesso al Padre Pio ed egli ti segue con tanta paterna bontà, oggi celebra per te la Santa Messa (3 febbraio 1961); Padre Pio prende parte alle tue sofferenze e prega per te (21 febbraio 1961)».

La malattia che avanzava inesorabile, la fa distaccare un po' alla volta da tutte le cose della sua età. La fase finale diventa straziante per i suoi familiari. Si passa da un'analisi clinica all'altra, da una trasfusione all'altra e un'occlusione intestinale complicò definitivamente la prognosi.

La somministrazione di ossigeno non migliora la situazione e verso le dieci del mattino del

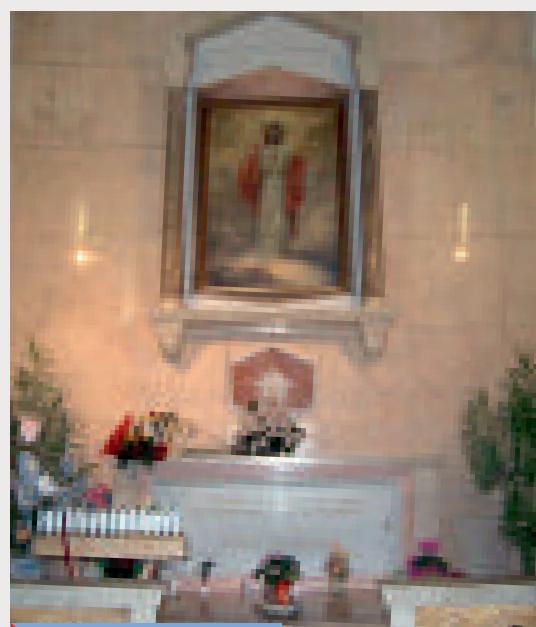


**LOURDES 1960:
IN PREGHIERA
DAVANTI ALLA
STATUA DELLA
IMMACOLATA**

27 marzo 1961, la sua anima vola al cielo. È lunedì santo. In seguito alla sua morte, Padre Pio rivela ai suoi genitori che non poteva opporsi alla volontà del Signore e che aveva presagito la morte della piccola e che per lei Dio aveva altri progetti: la salvezza delle anime. «Benedetto sei Tu Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del regno dei cieli» (Mt 11, 25). Questa citazione evangelica è

incisa sulla lapide della sua tomba, posta nella chiesa di San Giovanni dei Fiorentini a Napoli, dove è stata traslata nel 1997. Una frase che rispecchia con fedeltà lo scopo della breve vita di Angela Iacobellis, passata a volo d'angelo su questa terra, per ritornare nel Cielo. 

© Riproduzione Riservata



**NAPOLI, CHIESA DI
SAN GIOVANNI DEI FIORENTINI,
TOMBA DELLA SERVA DI DIO**

